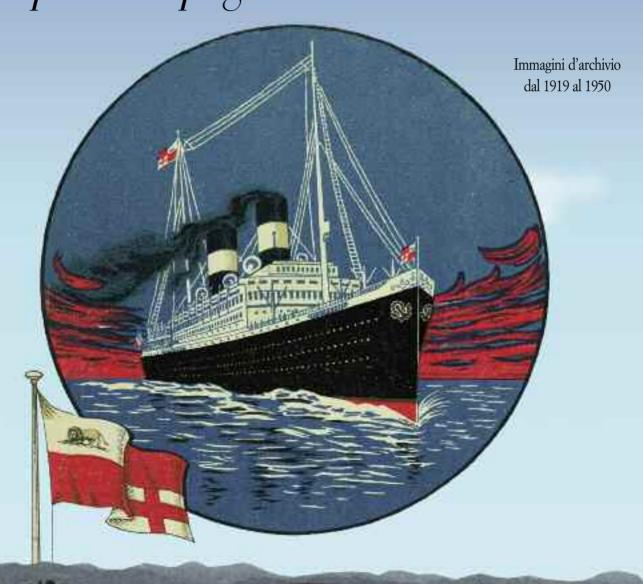
Progetto di ricerca in occasione del bicentenario del Comune di Anzola dell'Emilia

1

## Anzola dell'Emilia dal primo dopoguerra alla Liberazione





#### Comune di Anzola dell'Emilia Centro culturale Anzolese

con il patrocinio di:
Provincia di Bologna
Istituto per i Beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna
e la collaborazione di:
Soprintendenza Archivistica Emilia-Romagna

3.

# Anzola dell'Emilia dal primo dopoguerra alla Liberazione

*Immagini d'archivio dal 1919 al 1950* a cura di Marco Degli Esposti

DUE SECOLI IN COMUNE (1803-2003)

Progetto di ricerca in occasione del bicentenario del Comune di Anzola dell'Emilia Alla realizzazione della mostra e alla redazione dei testi ha collaborato il Gruppo di ricerca storico-archeologica del Centro culturale anzolese

In copertina:

Illustrazione tratta da un volantino della Compagnia di Navigazione Generale inviato al Comune di Anzola

progetto grafico: Maurizio Garuti stampa: Il Torchio San Giovanni in Persiceto, settembre 2005

### Due secoli in comune: il progetto si completa

Con questo terzo catalogo presentiamo la fase conclusiva della ricerca storica avviata nel 2003 per celebrare il bicentenario della municipalità di Anzola dell'Emilia. Il periodo che va dall'adunanza del primo consiglio comunale nel 1803, fino alla nuova denominazione di Anzola dell'Emilia nel 1864, è stato oggetto della mostra presentata nel 2003. Nel 2004 vennero presentati gli sviluppi istituzionali e sociali avvenuti fino alla "Grande Guerra" del 1915-1918 ed ora, la nuova mostra "Anzola dell'Emilia dal primo dopoguerra alla Liberazione" proporrà le immagini dei difficili anni che portarono al fascismo, alla seconda guerra mondiale, alla resistenza ed alla liberazione. Dalla ampia selezione di documenti, manifesti e fotografie emerge un passato prossimo a noi in cui la storicizzazione degli eventi si intreccia con i vissuti e la memoria di molte famiglie anzolesi e, ne siamo certi, la conoscenza delle vicende politico amministrative del comune potrà aggiungere nuovi tasselli alla comprensione di un periodo storico ancora dibattuto, a livello locale e nazionale. E' anche il momento per ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile questa impresa durata tre anni: il Centro Culturale Anzolese da cui è partita l'idea del progetto, la precedente amministrazione comunale che lo ha promosso, Lucia Borgiani che ha curato le precedenti ricerche, l'attuale curatore Marco Degli Esposti e tutti i cittadini che hanno messo a disposizione propri documenti e fotografie. A questi si aggiunga il riconoscimento per le istituzioni che hanno prestato la loro collaborazione come la Soprintendenza archivistica dell'Emilia Romagna, ed hanno offerto il loro patrocinio come la Provincia di Bologna e l'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia Romagna. La ricerca per ora si ferma al dopoguerra che ha segnato, per il nostro comune, come per la nazione intera, l'inizio della piena democrazia. In questi sessant'anni autodeterminazione e partecipazione dei cittadini hanno ulteriormente modificato l'identità dell'amministrazione comunale. Sarà interessante allora proseguire la ricerca storica intrapresa per conoscere e capire gli entusiasmi, le difficoltà ed il valore profondo che ci fa partecipare alla costruzione quotidiana della istituzione comunale come la "casa comune" dei cittadini.

Massimiliano Lazzari Assessore alla Cultura Loris Ropa Sindaco di Anzola dell'Emilia

#### Introduzione

La mostra documentaria illustrata da questo catalogo conclude il progetto avviato nel 2003 dall'Amministrazione Comunale di Anzola dell'Emilia di ripercorrere le vicende del comune attraverso le carte dell'archivio storico del Comune.Senza pretesa di esaurire il racconto di anni così complessi, i documenti selezionati per la mostra (in parte qui riprodotti) vogliono illustrare, nelle sue linee essenziali, la vicenda storica ed istituzionale di Anzola per il periodo compreso tra la fine della prima guerra mondiale ed i primi anni della ricostruzione - quelli che hanno segnato il ritorno alla "normalità" dopo i drammi della seconda guerra mondiale - mantenendo, però, sempre uno sguardo sulle vicende della quotidiana vita dei suoi abitanti. Si tratta di un periodo complesso, anni di vicende e lotte ancora vive nella coscienza e nella memoria collettiva, in cui Anzola vive (e condivide) i contrasti drammatici della crisi del primo dopoguerra, della dittatura e della guerra, della lotta di liberazione e della ricostruzione non solo materiale, ma anche morale e civile, del nostro Paese. Le vicende della storia (e forse le scelte degli uomini) hanno fatto si che per gli ultimi anni del regime fascista e della seconda guerra mondiale la documentazione conservata presso l'archivio mostri alcune lacune, rendendo più difficile raccontare alcuni aspetti di quegli anni. Vorrei concludere questa breve introduzione ringraziando l'Amministrazione comunale di Anzola dell'Emilia per avermi offerto la possibilità di curare questo progetto. Un ringraziamento particolare va ai componenti del Centro Culturale Anzolese, Gabriele Gallerani e a Giovanni Albertini, per la collaborazione nella ricerca della documentazione e nell'allestimento della mostra e per l'aiuto fornitomi con la loro conoscenza della storia di Anzola.

Marco Degli Esposti

#### Il primo dopoguerra e la crisi delle istituzioni democratiche

L'Italia che nel 1919 usciva dalla prima guerra mondiale presentava un quadro difficile. Il rientro dei reduci provocò un eccesso di manodopera che né le industrie né l'agricoltura erano in grado di riassorbire, mentre l'inflazione causò un aumento dei prezzi che colpì soprattutto i ceti medio bassi. A ciò si affiancavano da un lato gli entusiasmi suscitati dalle notizie, spesso esagerate e deformate, sui successi della rivoluzione russa e dall'altro l'esasperazione degli ambienti nazionalistici per la "vittoria mutilata" (con il rifiuto, da parte della Conferenza di Parigi, di concedere Fiume e la Dalmazia all'Italia).

Ad Anzola dell'Emilia la società era ancora articolata in un gruppo di famiglie alto borghesi che basavano la propria ricchezza sulla proprietà terriera a cui si affiancava un gruppo dedito al piccolo commercio ed all'artigianato e, infine, la maggioranza della popolazione, bracciantile ed operaia. Il potere politico era saldamente in mano ad una maggioranza socialista, ma il rientro di decine di reduci e la crisi economica, da un lato accrebbero le tensioni sociali antecedenti all'inizio della guerra e dall'altro resero ancora più accentuata la spaccatura interna al gruppo dirigente nel quale, come in tutta Italia, l'ala "massimalista" aspirava a porre rapidamente il potere nelle mani del proletariato e respingeva la linea "riformista", più moderata, che mirava a modificare gradualmente e con mezzi legali l'ordinamento della società, rifiutando i metodi rivoluzionari propugnati dai massimalisti.

La crisi economica e le tensioni sociali erano rese ancora più aspre dalla grave crisi alimentare che l'amministrazione socialista cercò di calmierare imponendo un rigido controllo dei prezzi e favorendo lo spaccio alimentare della Casa del Popolo, causando, però, la protesta della borghesia commerciale che da queste scelte si riteneva sfavorita.

Gli scioperi proclamati tra il 1919 ed il 1920 in tutta Italia, a cui aderirono anche le Leghe socialiste anzolesi, ed i provvedimenti varati dal governo (spesso sproporzionati rispetto alla reale portata delle manifestazioni) assunsero aspetti sco-

nosciuti alla lotta sociale degli anni che precedettero la Grande Guerra. Se prima le lotte erano soprattutto a sostegno di una serie di rivendicazioni sociali e salariali ora - anche con la progressiva crescita dell'ala massimalista del movimento socialista, ormai maggioritaria - assunsero aspetti radicali che apparvero a molti come una sorta di prova generale della "rivoluzione proletaria".

Fu in questo quadro che il 1° settembre 1921 venne fondato ad Anzola il primo "Fascio di Combattimento", come risposta della componente più conservatrice del paese al massimalismo della sinistra e all'incapacità del Governo liberale di continuare a rappresentare i loro interessi.

Mancando nel paese una vera alternativa di stampo cattolico popolare al partito socialista ed ai suoi valori, rapidamente la nuova formazione politica raccolse attorno a sé i consensi di quei ceti locali borghesi e conservatori che dalla politica chiedevano soprattutto "ordine": ordine politico e ordine sociale. Il primo fascismo anzolese era composto dalla borghesia agraria, da commercianti ed agricoltori che si organizzarono intorno ad un movimento che vedevano come l'ultima difesa contro l'estremismo socialista, e da un gruppo di reduci della guerra attratti dagli aspetti nazionalistici e dall'esaltazione dell'azione e della violenza che il fascismo propugnava.

Le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale che si tennero ad Anzola il 24 ottobre 1920 videro la schiacciante vittoria della lista collegata all'ala massimalista del partito socialista che, grazie ad una legge elettorale maggioritaria, ottenne ben sedici consiglieri su venti, mentre i restanti quattro andarono ai socialisti "moderati". Ma al momento di dar vita alla nuova Giunta nella corrente vincitrice emersero i forti contrasti tra le varie componenti che resero impossibile giungere ad un accordo. Il 30 ottobre, sei giorni dopo la vittoria, i consiglieri di maggioranza si dimisero costringendo il Prefetto di Bologna a nominare un Commissario nell'attesa di convocare nuove elezioni.

Il difficile momento politico ed i gravi incidenti del novem-

bre 1920 a Bologna – che culminarono con i dieci morti di Palazzo d'Accursio in seguito all'assalto delle squadre fasciste durante la cerimonia d'insediamento del Consiglio comunale - fecero, però, rimandare le nuove elezioni amministrative fino al 14 gennaio 1923.

La piazza Umberto I, il monumento ai Caduti e le nuove



8 dicembre 1919. Lettera con cui si prega il Sindaco di Anzola dell'Emilia di restituire agli eredi gli effetti personali del soldato Lorenzoni Umberto.

A.C.A. Carteggio amministrativo 1919, Cat. VIII, classe 2, "caduti in guerra" (collocazione: I - 18.6; 84).

## ONORANZE AL SOLDATO IGNOTO

## Italiani,

Nel terzo complianno della Vittoria, Eltalia si appresta a raccogliera delle sur trinces, fra la Stefria e l'Adriatico, i resti-mortali di un soldato agnoto morto in combattimento per potarle all'estremo riposo sull'Altare della Patria, se lla gloria di Roma.

offer he vota in commitmental

Il grande mortes sara cost tutti i morti dati in oloccimin dalla. Madei d'Italia alla più grande Vindre.

Halla Romana Basilica di Aquilcia partira il conveglio, une tanto peso di gloria umite, il 29 ottobre si passando per l'illo,. Fre So, Veneria, Boliugno a Firenze, giangera in Roma il 2 novembre.

Opivi Fignoto Mille aven to son gloralicamene nel giorno.

Fignoto sacro alla Vimeia.

In ogni Comune in ugoi borgo d'Italia, nella oterro giorno a nella oterra ora della turnistazione in Roma tatti gli Italiani recondendo il trionito delle armi che integno la Patria nei sconivi dabili confini terrespri ricontando il Saliga Emini cod-

Larmer department of recorder Converger the nonlinear in ourse stanione, per traconglicate, on fore coolds revergers, if values to be lagrouse delle Madri, dept. Colove dei Compagni sepravviocuti e nel giornio di gloria in con il grande morto sara luminatasott Attare della Patria, ogni comprista cittadino si raccolta a persare in solenzio. Ricorda i seaccatomila immodati al Supremo lacale.

Accordantly born ed al ribe a tempione mestaramente. L'anima sun al finnes di tanto umile amore di officto e di secritiche conche, per la volonta di tanti sulle ossa del Cadato Ignoto, la Parria sè trovi le sua pare laborinon nella son gluria decone di Monta.

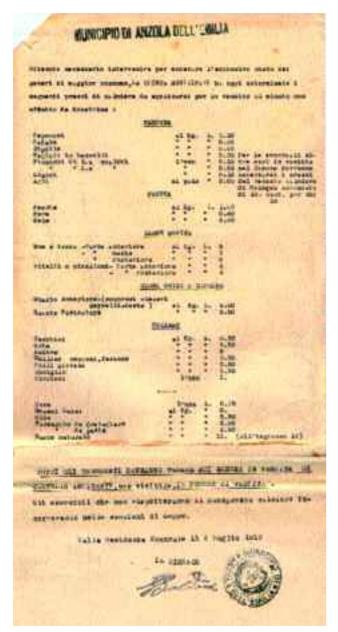
#### PERIORNIA DE MITATO, DI ONOMI

A T. Con Page | Date |

#### COMITATO ESECUTIVO

S. E. Long Maryon, control of the color of t

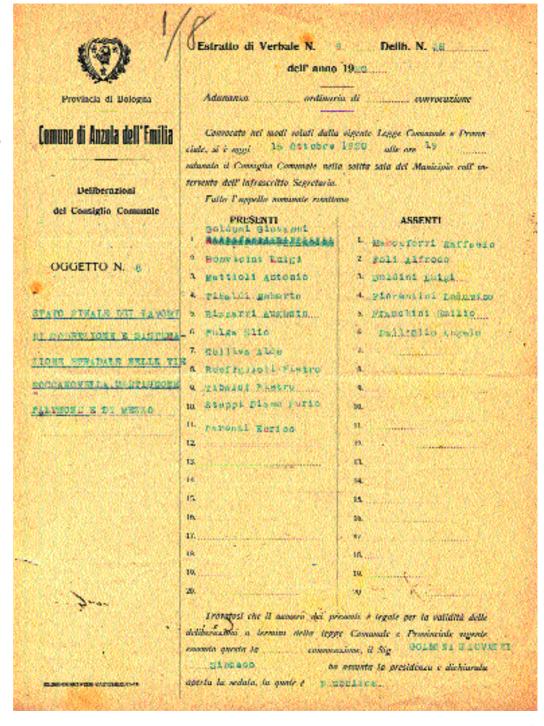
2
30 settembre 1921. Onoranze al Milite Ignoto.
A.C.A. Carteggio amministrativo 1921, Cat.
VIII, classe 2 (collocazione: I - 18.6; 91).
Manifesto con cui si comunica il percorso
del treno che trasporta a Roma la salma del
"milite ignoto" e si invitano i cittadini a rendere
omaggio al caduto che sarà tumulato nell'Altare
della Patria (allora monumento a Vittorio
Emanuele II).

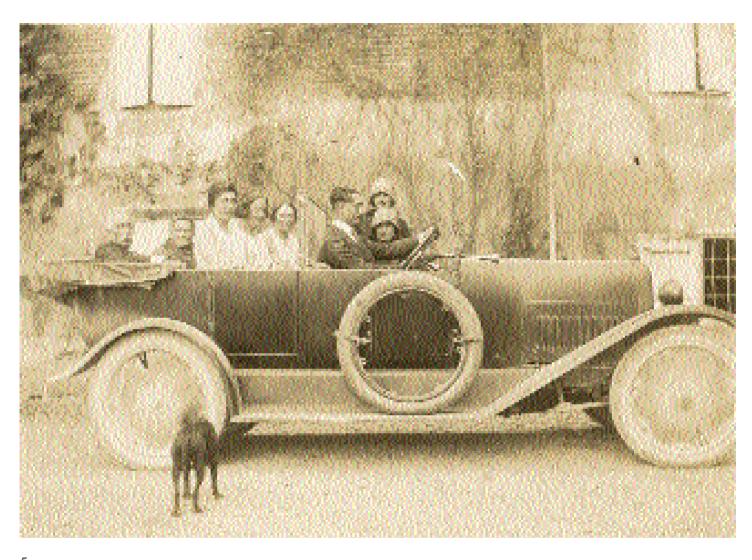


4 luglio 1919. Listino prezzi dei generi alimentari deliberato dalla Giunta Municipale di Anzola dell'Emilia

A.C.A. Carteggio amministrativo 1919, Cat. XIV (collocazione: I - 18.6; 85)

I prezzi di vendita furono imposti con l'evidente intenzione di contrastare la speculazione e la continua crescita dei generi di prima necessità. 4
15 ottobre 1920. Delibera
del Consiglio Comunale
sull'oggetto: "Stato finale
dei lavori di correzione e
sistemazione stradale nelle vie
Roccanovella, Martignone,
Paltrone e di Mezzo"
A.C.A. Carteggio amministrativo
1920, Cat. I, classe 8
(collocazione: I - 18.6; 86).





Fotografia databile fra il 1920 e il 1925. E' un'immagine giovanile di Nerio Costa (1891-1977), eletto Sindaco di Anzola dell'Emilia il 4 febbraio 1923.

Insieme a lui si vedono il padre Torquato (1854-1932), la madre Maria Biavati (1861-1948), le sorelle Bice, Renata (al centro) e Angiolina. Alla sinistra di Nerio (alla guida di una delle prime Lancia Lambda), vi sono le sorelle Noemi e Nora. Pubblicata per gentile concessione della famiglia Costa. 6

26 ottobre 1920. Manifesto della Prefettura di Bologna con cui si rendono partecipi i cittadini della positiva conclusione delle trattative per il rinnovo dei patti agrari.

A.C.A. Carteggio amministrativo 1920, Cat. XI, classe 1 (collocazione: I -18.6: 89).

L'anno 1920 fu caratterizzato dalla grande crisi post-bellica che vide contrapporsi gli interessi di industriali, e agrari, a quelli delle migliaia di congedati rimasti senza lavoro. Nella provincia di Bologna lo scontro fu aspro e violento, e il padronato agrario inviò a contrastare i braccianti in sciopero le prime squadre fasciste. I patti furono rinnovati al termine dell'estate, ma l'appello del Prefetto rimase inascoltato.



La grave questione agraria che da oltre diéci mesi teneva agitata questa provincia è stata finalmente risolta.

La esatta valutazione che le parti in contesa fecero delle dolorosissime conseguenze di un ulteriore prolungarsi della lotta e l'autorevole interessamento di illuminati cittadini, desiderosi di superare, per il pubblico bene, gli ostacoli che ancora si frapponevano ad un leale avvicinamento, misero la vertenza nei suoi veri termini e ne resero possibile la definizione.

Al felice accordo raggiunto dovra però seguire una pace seriamente operosa: dimenticando i risentimenti ed i rancori passati si dedichi ciacuno con rinnovato fervore, con più intensa attività all' opera propria, affinche coi maggiori raccolti dell' avvenire possano ripararsi gli enormi danni che la lunga ed aspra contesa ha arrecati.

In questa fertifissima provincia l'agricoltura può dare tesori di produzione al Paese e prosperità ai fattori tutti di questa produzione, purche regnino fra essi unità di intendimenti e sincera cordialità.

Rivolgo perciò un caldo appello agli agricoltori ed ai lavoratori della terra, affinchè, inspirandosi ai supremi interessi dell'economia nazionale, mantengano sempre fra loro quella leale concordia assolutamente indispensabile all'opera feconda che il Paese attendo-

Le nobili tradizioni della popolazione bolognese, così benemerite del progresso economico e sociale, mi rendono sicuro che tale appello non rimarrà inascoltato.

Philippine, Del Common Ampril

VISCONTI



# Il Prefetto della Provincia di Bologna

Viste le attuali condizioni dell'ordine pubblico in alcuni Comuni della Provincia;

Visto l'art. 3 della Legge Comunale e Provinciale del 4 febbraio 1915, n. 148

### ORDINA:

- L. De oggi e sino a nuovo avviso sono vietate in tutto il territorio del Comuni di Budrio, Molinella e Medicina e della frazione di Seste Imolese riunioni pubbliche, assembramenti, cortei e circolazione di grappi loquadrati;
- 2º È del pari viciato della atessa data e nello stesso territorio la circolazione di autocarri recanti a bordo persone, e la circolazione di ogni altro autoveicolo. Potranno tuttavia concedersi casa per cuso dal Prefetto, delle Autorità Grecondariali di Pubblica Sicurezza, dai Funzionari di Pubblica Sicurezza in servizio e dai Comandi di Carabinieri ove non culstesse Funzionario di P. S. permessi di circolazione ad autovetture.

Sono esclusi dal presente divisto gli autovoicoli dell'Autorità Militare o in servizio presse pubbliche Amministrazioni.

- 3.º I contravventori taranno puniti a norma di legga. Gli autoveiceli in contravventore saranno sequestrati;
- 4º I Funzionari di Pubblica Sicurezza e gli Ulticiali ed Agenti della Pubblica Forza sono incaricuti della esecuzione della presente ordinanza.

Bulingera, 20 mingrio 1922.

II Prefetto: MORI

more falls missen

20 maggio 1922. Manifesto con cui il Prefetto informa i Comuni della provincia delle disposizioni emanate per contrastare la crescente violenza politica.

A.C.A. Carteggio amministrativo 1922, Cat. XIV (collocazione: I - 18.6; 89). Le disposizioni del Prefetto Cesare Mori (il famoso "Prefetto di ferro", ndr), rappresentano un ultimo tentativo di opporre la legalità costituzionale alla violenza delle squadre fasciste. Lo stesso Mussolini, raggiunto il potere sei mesi dopo e memore degli atteggiamenti legalitari di Cesare Mori, lo inviterà a collocarsi " volontariamente" in riposo. Salvo poi richiamarlo in servizio ed inviarlo a Palermo per contrastare la mafia siciliana.

#### I fascisti al governo del Comune

Nel 1923, tre anni dopo la vittoria socialista del 1920, la situazione politica nazionale era notevolmente mutata e, di riflesso, anche quella di Anzola. Il partito fascista era cresciuto per importanza e numero di aderenti e si presentava come l'unica forza in grado di contrastare l'egemonia di una sinistra sempre più divisa al suo interno e sempre meno capace di creare un fronte comune.

Le violenze delle squadre fasciste, ad Anzola come in tutta Italia, erano ormai all'ordine del giorno e lo Stato si rivelò sempre più incapace (o sempre meno interessato) a tutelare la legalità. Caddero sotto i colpi degli squadristi Elio Pulga, segretario della Lega di Anzola, il bracciante anarchico Aristide Toselli, i fratelli Adelmo ed Alfonso Negrini Con il governo ormai saldamente nelle mani di Mussolini, e

con il "Fascio di combattimento" che era ormai riuscito ad aggregare intorno a sé i consensi degli elementi borghesi e conservatori locali presentandosi come il partito "dell'ordine", le elezioni amministrative del gennaio 1923 si svolsero in un clima di minacce ed intimidazioni mirate ad impedire l'affermazione di liste alternative a quella fascista.

Su 1.470 votanti la lista di maggioranza ottenne 1.210 voti, mentre quella di minoranza (composta da ex combattenti e cattolici) 129.

Fu certamente una vittoria netta, anche se su di essa ebbe un peso notevole la gravissima crisi interna alla sinistra, lacerata dai contrasti tra le varie componenti.

Il 14 febbraio 1923 Nerio Costa venne eletto primo sindaco fascista di Anzola dell'Emilia.



8 15 gennaio 1923. Il Commissario Prefettizio notifica ai cittadini anzolesi l'avvenuta elezione del nuovo Consiglio Comunale.

A.C.A. Carteggio amministrativo 1923, Cat. XIV (collocazione: I - 18.6; 98).

#### 1924-1929: la fine della democrazia

Con le elezioni del gennaio 1923 l'amministrazione comunale di Anzola dell'Emilia assunse l'assetto politico che conserverà senza interruzione fino al 1945.

La presa del potere da parte del fascismo non significò la soluzione dei problemi del paese. La persistente disoccupazione e la crisi economica indussero molti anzolesi a tentare la strada dell'emigrazione per cercare all'estero migliori condizioni di vita, ridando vigore a quel flusso migratorio che sembrava essersi attenuato negli anni precedenti la prima Guerra Mondiale.

Di fronte alla crisi economica che colpiva la popolazione l'amministrazione si mosse sostanzialmente come le precedenti, dando l'avvio ad alcuni importanti lavori pubblici per far fronte alla crescente disoccupazione: la realizzazione della piazza nel capoluogo - che accoglierà anche il nuovo monumento ai Caduti - e del campo sportivo (nello spazio del Foro Boario, dedicato al mercato bestiame, nel luogo attualmente occupato dall'attuale municipio) l'inaugurazione delle nuove scuole elementari, il consolidamento degli argini dei torrenti Ghironda e Martignone, la sistemazione delle strade e l'elettrificazione delle zone del paese poste sulla via Emilia. Inoltre, si adoperò per favorire l'edificazione del nuovo asilo parrocchiale ed intervenne, attraverso una convenzione con la locale Cooperativa di Consumo, nella fornitura di generi alimentari ai cittadini più bisognosi.

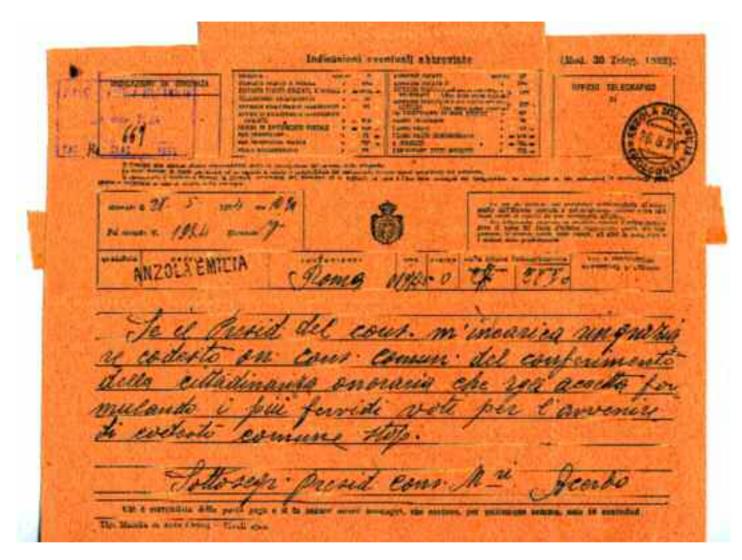
Le elezioni politiche del 6 aprile 1924, le ultime che videro la presentazione di più liste politiche, sancirono la vittoria della lista del Partito Nazionale Fascista (il cosiddetto "Listone"). La vittoria nel paese lungo la Via Emilia fu schiacciante: su 1.240 aventi diritto al voto il "Listone" ottenne ben 1.040 voti, un successo che spinse un entusiasta Consiglio comunale a conferire, il 22 maggio 1924, la cittadinanza onoraria a Benito Mussolini.

Nonostante i tentativi del governo di mantenere l'ordine per accreditare la maschera di rispettabilità che Mussolini voleva dargli, si trattò (come avrebbe denunciato in parlamento Giacomo Matteotti). di elezioni pesantemente condizionate dai brogli e dal clima di violenza ed intimidazione esercitato dalle "squadre" che ormai sfuggivano ad ogni controllo anche da parte dei vertici del partito. Ma alla vittoria contribuì anche la crescente perdita di credibilità dei partiti di opposizione, sempre più in contrasto tra loro anche nei raggruppamenti politicamente più vicini.

La credibilità ancora precaria che il fascismo stava costruendosi in paese fu messa a dura prova dall'indignazione popolare per la scomparsa di Giovanni Goldoni, sindaco socialista di Anzola dal 1905 al 1920, morto il 17 giugno 1924 in seguito ai ripetuti arresti e alle violenze degli squadristi. In un goffo tentativo di dissociarsi da questa responsabilità, di fronte ad una partecipazione popolare che aveva assunto i caratteri di una manifestazione antifascista, un imbarazzato Consiglio comunale fu costretto ad inviare il gonfalone del Comune alla cerimonia funebre.

Il percorso che porterà il Partito Fascista alla dittatura del paese si concluderà con le "elezioni" del 1929. Gli italiani furono chiamati ad eleggere i propri rappresentanti al Parlamento attraverso una nuova legge elettorale, approvando o rifiutando un elenco di 400 candidati designati dal Gran Consiglio del Fascismo. Gli elettori dovevano esprimere il loro parere inserendo in un'urna la scheda riportante un "si" o un "no". Schede identiche "ma i racconti degli anzolesi che subirono le violenze fasciste conseguenti al NO da loro espresso al momento del voto ci convincono che proprio identiche queste schede non dovevano essere" (Cronache Anzolesi 1923 – 1933, pag. 48).

Ad Anzola il "referendum" del 1929 si trasformò in un vero plebiscito: su 1.200 votanti (ma 1.402 erano gli aventi diritto) 1.115 furono le schede affermative e solo 85 persone ebbero il coraggio di esprimere apertamente la loro opposizione al regime.



9

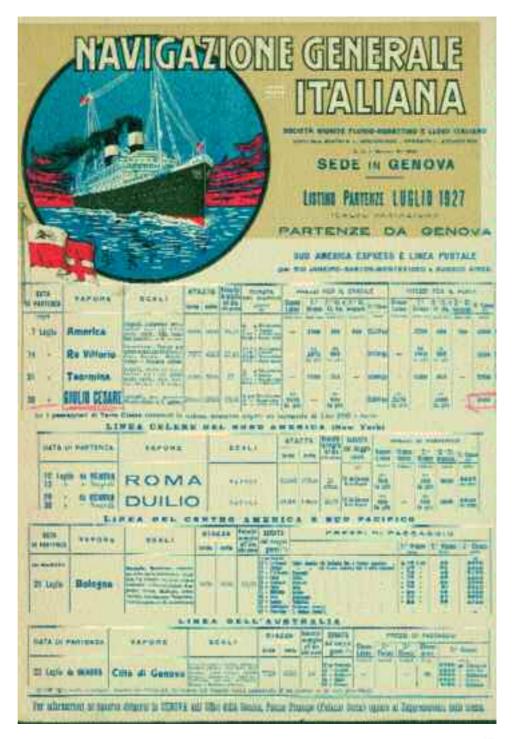
28 maggio 1924. Telegramma con cui il Presidente del Consiglio dei Ministri ringrazia per il conferimento della cittadinanza onoraria di Anzola dell'Emilia. La firma è del sottosegretario alla Presidenza, on. Giacomo Acerbo.

A.C.A. Carteggio amministrativo 1924, Cat. XIV (collocazione: I - 18.6; 102).



10 Domanda di passaporto per l'estero di Gamberini Iole (15 ottobre 1929) e domanda di passaporto interno per la Libia di Girotti Ferdinando (4 dicembre 1929). A.C.A. Carteggio amministrativo 1929, Cat. XIII, classe 2 (collocazione: I - 18.6; 125). 11 Anno 1927. Volantino pubblicitario della Compagnia di Navigazione Generale, inviato al Comune di Anzola dell'Emilia con allegati gli orari, i costi e le destinazioni dei grandi piroscafi

dell'epoca. A.C.A. Carteggio amministrativo 1927, Cat. XIII, classe 2 (collocazione: I - 18.6; 113).



## DUPLICATO COMUNE DI ANZOLA DELL'EMILIA ELEZIONI POLITICHE DELL'ANNO 1924 1L SINDACO certifica che A inscritto ordin lista eletterale politica della Senione ii 220 della Circoscrizione elettorale dell'Emilia «I ». dei Jugle sonseguenti della lista stessa ete compressiono gle emegrati. Il presente certificato serve per proviem quete alla suturnos per l'alezione di 11 deputati della dicoccrinene che avel meco Domenica 6 Aprile 1924 La riuntone degli elettori della bezone avverra nei locale stra nel Scuole Contunals - Vta Umberto L plano terreno Capolinogo a le sperantum elettorali compresenno alle pre sedici di sababi e proseguiranus domentes dalle ore sette lies alle ventuna per in cutazione, e delle ventuna alle sette del lunest per la serutinio. Sellido. 1921. MadMINDAGO Dette NERRIO COSTA Averages — Non presents epure animent wells and described at two products of the global described again to the street persons sometimes and the service reporters, country to the first persons of the service reporters and the service (Art. 61). Not put two products of the service residence of the service of the service residence of the service of the service residence of the service residence of the service of the service residence of the service of the the - You Lite Sectionary - Chang TT + 10.

12
Elezioni politiche del 6 aprile 1924.
Certificato di iscrizione alla lista
elettorale di Anzola dell'Emilia,
sezione n.220.
A.C.A. Carteggio amministrativo
1924. Cat. VI. (collocazione:

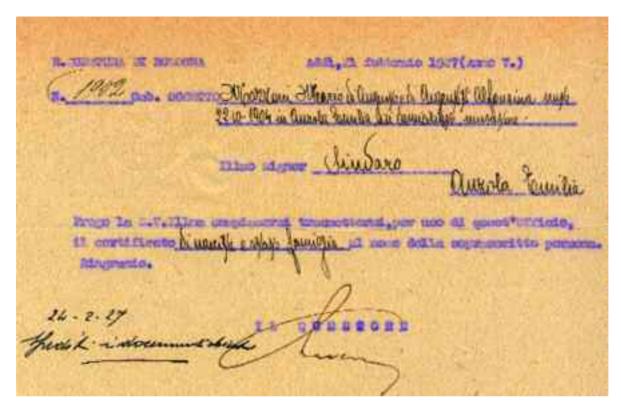
I - 18.6: 100).





13
6 aprile 1924. Registri con i simboli dei partiti in lizza nella Circoscrizione elettorale dell'Emilia.
A.C.A. Carteggio amministrativo 1924, Cat. VI (collocazione: I - 18.6; 100).
Ad Anzola dell'Emilia la lista n.3 (Socialisti Unitari) ebbe 46 voti, la lista n.5 (Partito Popolare) ebbe 24 voti, la lista n.19 (Partito Comunista) ebbe 27 voti, la lista n.21 (nazionalisti e fascisti) ebbe 1040 voti, la lista n.23 (Partito Socialista) ebbe

38 voti





14

21 febbraio 1927. Lettera con cui la R. Questura di Bologna richiede al Sindaco di Anzola dell'Emilia il certificato di nascita di Mario Mazzoni, muratore.

A.C.A. Carteggio amministrativo 1927, Cat. IV, classe 3 (collocazione: I - 18.6; 111).

Dopo l'ex Sindaco socialista Giovanni Goldoni, Mario Mazzoni fu uno dei primi antifascisti anzolesi ad essere colpito dalla repressione fascista. Nato il 22 ottobre 1904, aderì al Partito Comunista e fu arrestato nel febbraio 1927 con l'accusa di avere distribuito volantini "sovversivi". Dopo un anno di detenzione nei famigerati "Piombi" di Venezia, fu arrestato nuovamente nel 1928 e nel 1930. Il 21 novembre 1930 venne condotto nel carcere di S.Giovanni in Monte dove morì per le gravi sevizie inflitte dagli agenti dell'OVRA.

15 Mario Mazzoni, detto *Marabein*.



16

Fotografia che risale, presumibilmente, ai primi anni di guerra (inverno 1940/1941 o 1941/42).

Sono ritratti Nerio Costa (primo da sinistra); la signora Bianca Costa Santarelli (al centro), autrice del complesso bronzeo del monumento; il dottor Alburgo Parmeggiani (quello con occhiali e baffetti), veterinario del paese; il cav. Giuseppe Golfieri (terzo da destra), all'epoca Podestà di Anzola, e il signor Moretti (primo da destra), gestore e proprietario dell'osteria "la Locanda".

Pubblicata per gentile concessione della famiglia Generali-Risi e Mattioli-Gnudi.

#### Le opere di pubblica utilità

#### scuole elementari

La prima idea di un intervento di sistemazione di quella che ancor oggi è la piazza centrale del paese risale al 1911. Il progetto prese il via dalla necessità di costruire una nuova scuola elementare per il capoluogo – che sostituisse la precaria sede accanto alla residenza comunale – di fronte alla quale si decise di creare una piazza con un giardino pubblico ed un monumento che sarebbe dovuto diventare il nuovo centro del paese.

La scelta di dedicare sia il giardino che il monumento ai soldati anzolesi caduti creò un'occasione unica per il fascio di Anzola, che si mobilitò vedendo in questa scelta la possibilità di raccogliere intorno a sé le simpatie delle frange nazionalistiche e della borghesia conservatrice presentandosi come il difensore ed il continuatore dei valori patriottici e risorgimentali.

Se la costruzione del nuovo edificio scolastico raccolse consensi unanimi tra la popolazione, la realizzazione della nuova piazza e del monumento ai caduti scatenò polemiche e rivalità.

I primi contributi arrivano al Comitato pro-monumento da tutte le aree della società anzolese, a cominciare dalle aziende della Cooperativa di Consumo. Eppure, quando nel 1924 l'amministrazione diede il via ai lavori di sistemazione dell'area prospiciente al nuovo edificio scolastico, attorno al progetto si scatenarono le rivalità politiche e personali tra la fazione conservatrice - che faceva capo alla famiglia Pedrazzi, proprietaria di parte del terreno necessario alla costruzione della nuova piazza e che avrebbe voluto che la piazza fosse costruita in prossimità della chiesa - e quella liberale (che aveva il suo massimo rappresentante nella famiglia Costa) che ritardarono la conclusione dei lavori fino al 1925.

Del progetto complessivo vennero realizzati (oltre all'edificio scolastico) la piazza ed il monumento che fu inaugurato il 18 ottobre 1925 alla presenza delle massime autorità politiche e religiose con una cerimonia che la propaganda locale trasfor-

mò in una esaltazione dei propri valori. Non venne, invece, mai portato a termine il "Giardino delle rimembranze" soprattutto per i contrasti relativi alla cessione del terreno in cui esso avrebbe dovuto sorgere che non vennero mai risolti. Con la costruzione delle nuove scuole elementari e l'edificazione dell'asilo parrocchiale si resero disponibili alcuni locali di proprietà comunale, fino ad allora utilizzati come aule scolastiche. L'amministrazione Costa le restaurò ricavandone la Casa del Fascio, gli uffici destinati alle organizzazioni politiche e sindacali del regime ed il locale destinato al "Dopolavoro" che divenne il contraltare - anche fisico, essendo collocato di fronte - della Casa del Popolo (ribattezzata Casa dei Cooperatori).

#### L'asilo parrocchiale

Nel 1923 il parroco, don Giovanni Vaccari, diede il via alla realizzazione di un asilo parrocchiale. Fin dal 1916 esisteva ad Anzola una scuola per l'infanzia, ma essa operava in una situazione molto precaria, provvisoriamente ospitata in un locale delle vecchie scuole elementari.

Quello di un asilo era un progetto da anni tenacemente perseguito dal parroco che raccolse immediatamente le simpatie e la solidarietà dell'amministrazione, perché se la necessità di avere in paese una struttura per l'infanzia prescolastica era certamente sentita dalla popolazione, difficilmente esso avrebbe potuto realizzarsi in un paese in mano ad amministrazioni socialiste, laiche ed anticlericali, se non a prezzo di scontri e polemiche.

L'edificio sorse su un terreno nelle vicinanze della chiesa parrocchiale che lo stesso parroco aveva acquistato e per la raccolta di fondi si costituì una Società Anonima che sarebbe stata la proprietaria della scuola fino al 1924 quando, esaurito il compito, si sciolse donando il fabbricato alla parrocchia. I lavori si conclusero verso al fine del 1925 e la gestione dell'asilo venne affidata alle suore Minime dell'Addolorata realizzando il disegno del suo promotore di unire l'azione edu-

cativa con i valori cristiani e divenendo, nell'arco di pochi mesi, un punto di riferimento nella vita degli anzolesi.

#### Il campo sportivo

Uno dei primi atti della nuova amministrazione fascista di Anzola fu la creazione di un campo sportivo nell'area che dal 1912 ospitava il mercato del bestiame (nello spazio occupato dall'attuale municipio). Venne accolto con un certo distacco dalla popolazione, che non ne comprendeva l'utilità, ma la sua costruzione era in linea con gli ideali del Fascismo che vedeva nell'attività fisica uno degli elementi dell'educazione della nuova gioventù italiana. All'inizio del 1927, però, il pro-

getto sembrò destinato a svanire: il Governo decise di favorire in ogni Comune la creazione di un "Bosco del Littorio", e l'unico spazio che ad Anzola si presentava adatto ad accogliere l'iniziativa era proprio l'area destinata al nuovo campo sportivo.

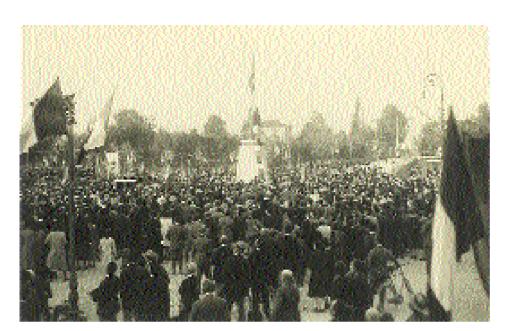
Fortunatamente nei mesi successivi la posizione del Governo si fece più accondiscendente: dove non fosse stato possibile impiantare il "Bosco del Littorio" poteva essere sostituito da un "Campo sportivo del Littorio" che il Podestà si affrettò ad annunciare già in costruzione (forse a scanso di ulteriori cambiamenti di idee).

La vicenda della Cooperativa e della Casa del Popolo, se è



17 Autunno 1924. Immagine della benedizione della prima pietra dell'asilo parrocchiale, oggi scuola materna "Don Giovanni Vaccari" (1873-1932). L'istituto è dedicato all'energico parroco che ne patrocinò la costruzione ed è affidato alla gestione delle suore Minime dell'Addolorata (ordine fondato da santa Clelia Barbieri).

Pubblicata per gentile concessione della famiglia Gnudi-Mattioli.



18 ottobre 1925. Inaugurazione del monumento ai Caduti anzolesi nella Grande Guerra.

Il gruppo bronzeo, disegnato da Bianca Costa in Santarelli, era parte del progetto di creazione di una vera e propria piazza. Nell'occasione vi fu anche la cerimonia della posa della prima pietra del nuovo edificio scolastico, benedetta da S.E. il cardinale

G.B. Nasalli Rocca. A.C.A. Carteggio amministrativo 1923,

A.C.A. Carteggio amministrativo 1923. Cat. XIV, (collocazione: I - 18.6; 98).

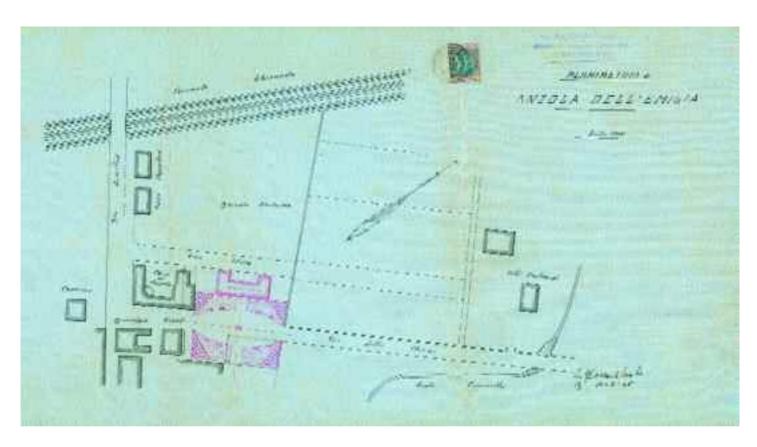




10

5 ottobre 1925. Biglietto d'invito all'inaugurazione del monumento ai Caduti e al rinfresco allestito per l'occasione.

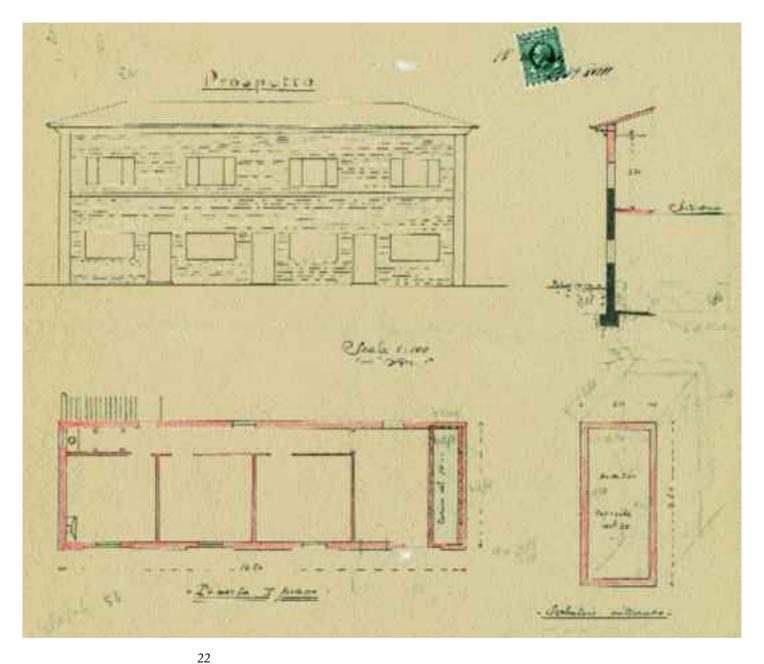
A.C.A. Carteggio amministrativo 1925, Cat. XIV (collocazione: I - 18.6; 105)



20 10 febbraio 1925. Planimetria di Anzola dell'Emilia, redatta dall'ing. Emilio Mazzanti. A.C.A. Carteggio amministrativo 1925, Cat. X, classe 1 (collocazione: I - 18.6; 104).



9 ottobre 1938. Fotografia del campo sportivo di Anzola dell'Emilia, inaugurato il 28 ottobre 1927. L'impianto sportivo fu costruito sul preesistente "foro boario" (l'area su cui si svolgeva il mercato del bestiame fin dal 1912) e la consuetudine di adibire tale terreno all'originaria funzione rimase intatta anche negli anni successivi. La fotografia si riferisce alla rassegna bovina organizzata nel 1938. Pubblicata per gentile concessione della biblioteca comunale di Zola Predosa (Bologna).



15 novembre 1939. Prospetto del lavatoio pubblico costruito nel capoluogo di Anzola dell'Emilia, accanto al Campo sportivo.

A.C.A. Carteggio amministrativo 1939, Cat. I, classe 4 (collocazione: I - 18.6; 194) Questi disegni sono relativi ad una modifica del manufatto, perché la costruzione è precedente al 1939.

#### La cooperativa anzolese

emblematica degli sforzi compiuti dal fascio anzolese per eliminare ogni elemento di resistenza ed opposizione alla propria ascesa, costituisce allo stesso tempo, l'esempio di una volontà di resistenza che era già presente nel tessuto sociale della comunità.

I primi tentativi di inserirsi nelle strutture dirigenziali della cooperativa avvennero tra il 1922 ed il 1923. Deciso a sostituirsi alla vecchia gestione della struttura ed ottenere il controllo, il fascio anzolese evitò lo scontro diretto: numerosi suoi aderenti ne divennero soci e dall'interno tentarono di ottenere una donazione della Casa del Popolo al PNF, per trasformarla, come già avvenuto altrove, nella nuova Casa del Fascio. In una situazione di forte tensione, che solo l'abilità dell'allora segretario Aldo Colliva impedì che sfociasse in scontri aperti, la resistenza dei vecchi soci di area socialista e comunista (meno in disaccordo che in altre occasioni) riuscì a sventare il tentativo.

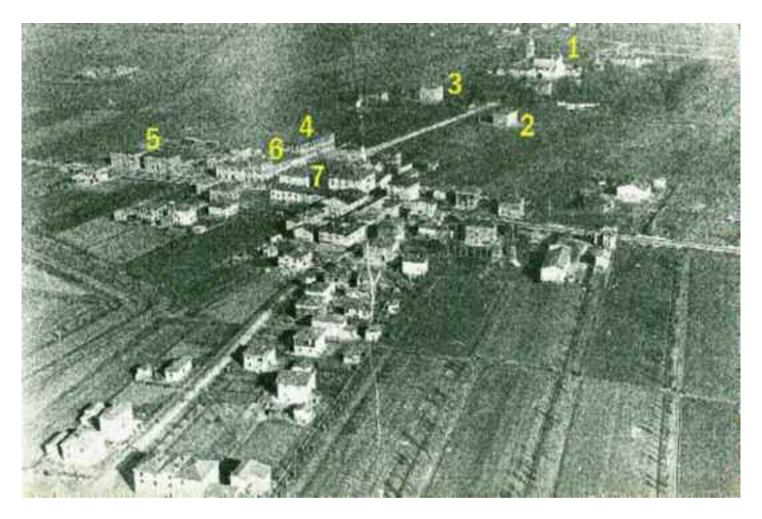
I fascisti decisero, perciò, di muoversi in direzione di un'assunzione del controllo delle attività economiche della cooperativa. Nel corso dell'assemblea del 27 marzo 1923, nonostante i tentativi dei vecchi soci di far mancare il numero legale, vennero approvate le liste dei candidati alla carica di consiglieri e sindaci proposte da Nerio Costa. Le elezioni che si tennero l'8 aprile dello stesso anno (pesantemente condi-

zionate dalle minacce subite da vari soci) videro prevalere la vecchia componente di sinistra nell'elezione dei consiglieri e quella fascista nella nomina dei sindaci.

Da questo momento, pur in una situazione di estrema tensione e di continui compromessi, la vita della cooperativa proseguì tra i tentativi del fascio locale di aumentare il proprio controllo su di essa e sulla Casa del Popolo e la resistenza dei vecchi soci appartenenti alla sinistra. Seguendo le disposizioni governative, e con notevoli pressioni sul Sindacato nazionale delle cooperative, i nuovi soci fascisti si mossero per eliminare dalla struttura tutti i riferimenti politici di sinistra, ottenendo di cambiare il nome della Casa del Popolo in "Casa dei cooperatori" e di trasformare la Cooperativa "Sempre Avanti" in Cooperativa "Giuseppe Mazzini"; nel 1923 venne sciolta la Cooperativa Agricola che gestiva le macchine trebbiatrici e furono fortemente limitate le attività economiche e sociali sorte intorno alla cooperativa di consumo, la cui attività si ridurrà sempre più ad una ordinaria gestione dell'osteria e dello spaccio fino al 1945.

La forzosa convivenza tra soci di diversa area politica che si venne instaurando riuscirà, però, a salvare la cooperativa di Anzola dalla violenza delle "squadre" e a consentirne il funzionamento, seppur condizionato e limitato.

Gli anni che seguono la vittoria fascista del 1929 non ripor-



23

Panoramica del borgo capoluogo di Anzola dell'Emilia. L'immagine fa parte di un gruppo di foto aeree scattate dal signor Guerrino Monteventi nella metà degli anni '30 del secolo scorso. Sono facilmente identificabili:

- 1. Chiesa parrocchiale e vecchio cimitero
- 2. Asilo parrocchiale
- 3. Villa Pedrazzi (oggi non esiste più)
- 4. Scuole elementari "E.De Amicis" (oggi biblioteca comunale)
- 5. Case operaie (oggi non esistono più)
- 6. Casa del popolo
- 7. Municipio (oggi il municipio è in via C.Grimandi,1)

#### La società e la quotidianità

tano eventi politici degni di note particolari nella vicenda di Anzola. La dittatura aveva ormai consolidato il proprio potere sulla società anche grazie a numerose leggi che limitarono (quando non annullarono completamente) le libertà politiche e civili.

Se dal punto di vista politico poco sarebbe da segnalare, numerosi sono invece i cambiamenti che avvennero sul piano sociale già a partire dalla metà degli anni venti.

Tra il 1925 ed il 1930 l'organizzazione della vita della società mutò in modo radicale per la volontà del regime (ché tale ormai era il governo guidato da Mussolini) di controllare ogni aspetto della vita quotidiana, dalla famiglia ai divertimenti, dalla scuola al lavoro al tempo libero. La società anzolese aveva avuto sostanzialmente due punti di riferimento: la Chiesa e, a partire dall'inizio del secolo, le organizzazioni politiche e sindacali. Il regime, nella sua politica di "fascistizzazione" della società, tentò di sostituirsi a questi elementi per diventare il solo centro della vita sociale e politica italiana. Anche il locale Fascio si mobilitò in tal senso e gli anzolesi di tutte le età furono inquadrati nelle varie organizzazioni del partito e sollecitati a prendere parte alle numerose cerimonie politiche e propagandistiche che regolarmente si svolgevano in occasione delle principali ricorrenze, soprattutto quelle di stampo "patriottico" legate all'esaltazione della vicende della storia nazionale, del regime o del mito del Duce.

Questo impegno era legato anche a tutte le iniziative che, pur non caratterizzate da un valore strettamente politico, consentivano al partito di divenire punto di riferimento per i cittadini o che potevano costituire uno strumento per trasmettere il senso della sua centralità nella vita della società. Era il caso della "Festa del Fiore" voluta per la raccolta di fondi per la campagna antitubercolare o della "Festa dell'Uva" gestita direttamente dalla sezione locale delle Giovani Italiane.

Nel clima di tensione e violenza che aveva caratterizzato il primo dopoguerra, le autorità di pubblica sicurezza spesso avevano negato persino le licenze per tenere balli pubblici nel timore che questi si trasformassero in occasioni per nuovi scontri. Dopo il 1923 le prime iniziative del fascio anzolese furono indirizzate alla ripresa delle tradizionali occasioni di svago, con l'intento di associare il nuovo corso politico con il ritorno alla normalità. Nell'apparente tranquillità di quegli anni agli artisti di strada che frequentavano il Comune si affiancarono gli spettacoli organizzati dalla Filodrammatica anzolese, le feste da ballo organizzate in appositi locali e la grande novità: il cinema.

La prima proiezione ad Anzola si tenne nel 1922 nella Casa del Popolo, ma fu nel 1923 che a Lavino di Mezzo venne aperto il primo cinema stabile (il cinema "Italia", in realtà un capannone agricolo rapidamente riadattato) seguito l'anno dopo dal cinema "Excelsior" aperto nel capoluogo nella struttura che era stato riparo delle macchine agricole della Cooperativa Agricola anzolese.

Al regime non sfuggirono le potenzialità del nuovo mezzo. Film patriottici inneggianti alle italiche glorie presenti e passate e cinegiornali L.U.C.E. (la cui proiezione al termine del film in cartellone era obbligatoria) divennero elemento fondamentale per la propaganda in una società ancora largamente analfabeta. Ma proprio per la sua grande popolarità il cinema fu presto oggetto di una ferrea censura che aveva il compito di controllare ogni scena, ogni fotogramma, ogni potenziale messaggio alternativo a quello che il Partito voleva arrivasse agli italiani.

È indubbio che questo tentativo di cambiare i valori che erano alla base della società anzolese si fondava su una imposizione nata all'ombra di un regime totalitario e non sulla libera scelta. Occorre, però, notare come la partecipazione alle organizzazioni del regime e alle loro iniziative ebbe spesso, ed in particolare nei piccoli centri, una positiva funzione di aggregazione tra i cittadini, fornendo l'occasione di uscire dal ghettizzante podere contadino in cui la quasi totalità degli anzolesi trascorreva la propria vita. Quello che mancava era l'educazione alla democrazia e la libertà del confronto, valori che la generazione nata e cresciuta all'ombra del fascismo imparò solo con la tragedia della guerra.

Il primo autunno di guerra cominciò ad Anzola con un cam-





#### FESTA DEL FIORE

GIORNATA DI PROPAGANDA ANTITUBERCOLARE (II NOVEMBRE 1926)

#### Norme igleniche per combattere la tubercolosi

- 1) Non spature per term of insegns agli altri a non farlo.
- Tienti loutano dai laughi nee si sullees polvere, e dai malati di tubercolosi quando parlano o tresierano.
- 3) Lavati e puliteiti spesso le immi, le aughie, la haces e i depti.
- Noa bere latte se nou bullito e non coorgiser eserne se prima non a suna ben coma.
- 5) Conserva tutti i cili in luogo pulito e riporeto delle mosche.
- 6) Baccogli lo spazo del tubercoloso in una sputacciora contenante una soluzione autisenziea, e ogni volta che la vanti falla inflire per alcuni minuti.
- Lava spesso il pavimento, le poreti ed i mobili della stanza ove vive un teheroalism.
- S) Consigliado a tessires colla testa rivolta dalla parte opposta alle personit rise gli stamos vicino, e col farzaletto davanti alla bocca, ed integnagli a lacare: accuratamente con seposso ed seque molto colda le mana, il vico e le vesti quando venezono aportate dagli sputi.
- 9) Coma che il inherroloso dorno in una ramera a porte: se questo non è possibile, separa il suo letto dal restante ambiente con un ripara che giunga fino ad una certa absenza. Non dimentienre che aggli shore far uso di una possta propria e di un proprio bicchiere.
- 10) Impedieci ai bimbi di mettersi le dita in bocca e nel naso, e di grattarsi la pelle del viso, e consiglia agli altri a non baccarla.
- 11) Sii malerato in tutto e specialmente nell'uso delle bevande alcooliche.
- 12) Tirmi la fincatra speria più rhe puni perche l'aria e il sole entrino liberamente nella tua casa.

SECURIOR - MAIN

24

11 novembre 1926. Volantino di propaganda della "Festa del Fiore".

A.C.A. Carteggio amministrativo 1926, Cat. XIV (collocazione: I - 18.6; 109).

La "Festa del Fiore" fu una delle prime iniziative attuate dal governo per raccogliere fondi destinati a finanziare la campagna di lotta contro la tubercolosi. L'iniziativa riscosse immediatamente un grande successo, e ad Anzola dell'Emilia rappresentò sempre un'importante appuntamento di solidarietà e propaganda.



Anno 1934. Carro allestito in occasione della giornata per la lotta antitubercolare della Croce Rossa Italiana.

Il regime fascista comprese immediatamente la grande potenzialità rappresentata da queste iniziative a carattere solidaristico, e ne unì sempre in modo vincolante l'aspetto sociale con quello propagandistico. Pubblicata per gentile concessione della famiglia Generali-Risi.

26 Immagine della "Festa dell'Uva" organizzata ad Anzola dell'Emilia sul piazzale fronteggiante il circolo (con bar) detto del "Dopolavoro". La fotografia è databile agli anni '30 del secolo scorso. Pubblicata per gentile concessione della famiglia Gnudi-Mattioli.



Anno 1932. Logo caratteristico della 3^ Festa Nazionale dell'Uva. A.C.A. Carteggio amministrativo 1932, Cat. XI (collocazione: I - 18.6; 143). Anche questa iniziativa fu promossa dal governo Mussolini per incentivare la raccolta di fondi da destinare in opere assistenziali e solidarietà sociale.

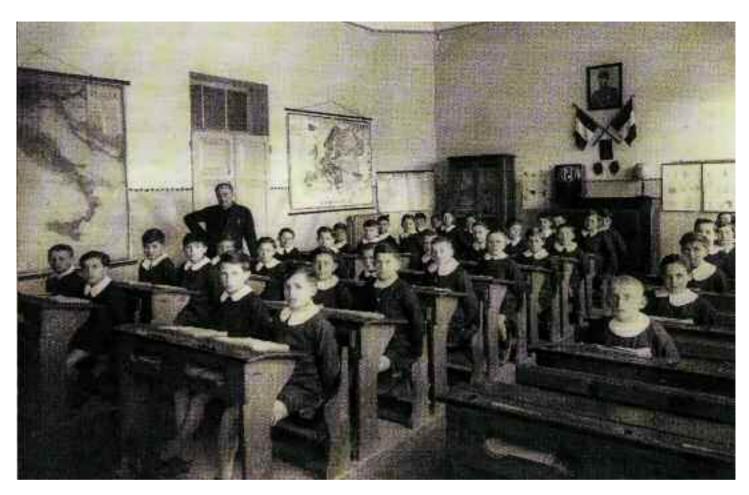




Anno 1920. Prima della costruzione dell'asilo parrocchiale, la scuola per l'infanzia era ospitata nell'edificio comunale che si trovava dove oggi c'è la "Casa Gialla", in piazza Giovanni XXIII. In questa foto di gruppo c'è, accanto ai bambini, la maestra Renata Costa, allora ventitreenne (1897-1984). Pubblicata per gentile concessione della famiglia Gnudi-Mattioli.



29 La foto risale agli anni immediatamente precedenti la seconda guerra mondiale, e ritrae i bambini dell'asilo parrocchiale all'ora di pranzo.



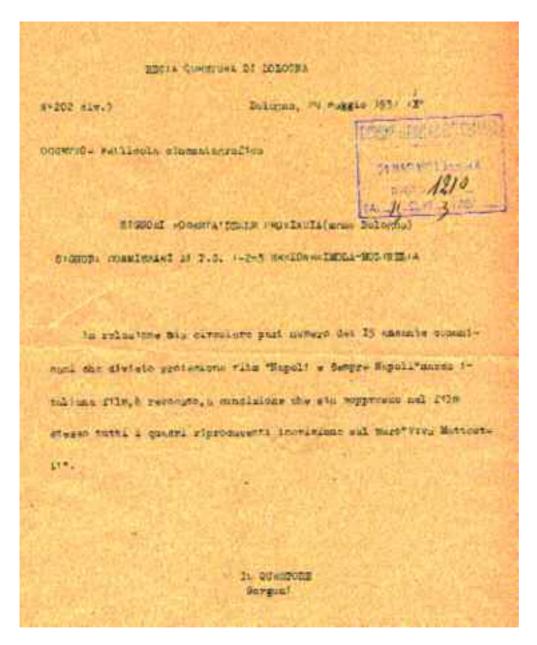
Anno 1935. Interno di una classe delle scuole elementari anzolesi. La scuola italiana, in ogni ordine e grado, fu interessata in modo capillare dall'opera di fascistizzazione della gioventù italiana. In questa immagine si evidenziano nettamente i simboli del regime: il maestro in camicia nera, le bandiere italiane sovrastate dalla fotografia del Capo dello Stato e l'apparecchio radio. Quest'ultimo fu, insieme alla stampa e all'immagine, uno dei grandi strumenti di propaganda di cui si servì il fascismo.

18 dicembre 1932.

Locandina pubblicitaria del film "L'aquila nera", con Rodolfo Valentino, in cartellone al cinema "Excelsior" di Anzola dell'Emilia.

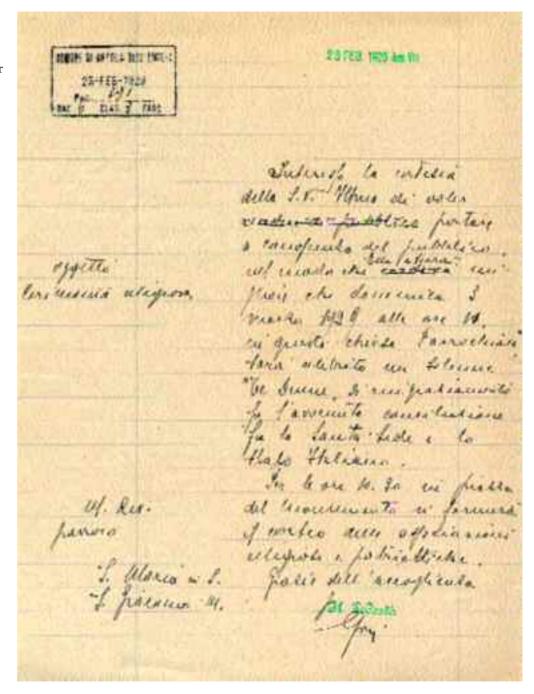
A.C.A. Carteggio amministrativo 1932, Cat. XV, classe 4 (collocazione: I - 18.6; 144).





32
29 maggio 1931. Lettera del
Questore con cui si comunica la
revoca del divieto di proiezione
del film "Napoli e sempre Napoli",
a condizione che siano tagliate
le scene in cui appare la scritta
"Viva Matteotti".
A.C.A. Carteggio amministrativo
1931, Cat. XV, classe 3
(collocazione: I - 18.6; 138).

33
23 febbraio 1929. Lettera con cui il Podestà invita i parroci anzolesi a celebrare un solenne *Te Deum* per celebrare l'avvenuta conciliazione fra la Santa Sede e lo Stato italiano (Patti Lateranensi). A.C.A. Carteggio amministrativo 1929, Cat. VI, classe 3 (collocazione: I - 18.6; 122).



# COMMISSIONE PROVINCIALE

## PROPAGANDA GRANARIA

### CONCORSO PROVINCIALE per la maggior produzione di FRUMENTONE

La Commissione Granuria Provinciale essendosi prefisso il compito di intensificare anzitutto le colture alimentari, alto scopo di collaborare col Governo Nazionale nel risanamento del bilancio economico del Paese, bandisce un Concerso provinciale per la maggiore produzione unitaria di Frumontone, coi seguenti premi:

#### AI PROPRIETARI:

M. 10 PRIMI Premi — Medaglia d'Oro e Diploma

N. 20 SECONDI - - Argento

N. 30 TERZI - - Bronzo

RI COLONI a REFITTURRI Lavoratori diretti

N. 10 PRIMI Premi da L. 500 e Diploma

N. 20 SECONDI - - 250 N. 30 TERZI - 100

1. Par parteripare al Concorto occurre fore domanda su appositi moduli ferniti dalla Commissione prov. granaria, entre il 15 MAGGIO 1927.

2° - L'extensione minima a coltura di frumentone sarà per il colle ed il monte di mezzo ettaro, per il piano di un ettaro, in un solo fondo.

3. Il concorrente dovrà dimestrare oltre alla buona lavorazione del terreno, la razionale consimuzione e la semina di razze selezionate e precoci.

M TODARO

· ANDRESS

3.

30 luglio 1926. Manifesto di propaganda per incentivare la produzione granaria.

A.C.A. Carteggio amministrativo 1926, Cat. XI, classe 1 (collocazione: I - 18.6; 108). 4 febbraio 1941. Lettera del Ouestore di Bologna con le disposizioni inerenti alla censura sugli spettacoli cinematografici. A.C.A. Carteggio amministrativo 1941, Cat. XV, classe 3 (collocazione: I - 18.6: 211). Lo stato di guerra, e le leggi razziali emanate nel settembre 1938, inducevano le autorità di PS ad emanare circolari con disposizioni spesso grottesche, come il divieto di indicare i nomi degli attori francesi e inglesi. Inoltre, si impediva la circolazione di un film solo perché il principale attore (in auesto caso Charlie Chaplin) era di razza ebraica

R. QUESTONY BY BOLDGAN

widl 4 Febbraio 1941 XVX

Machine Control Commonto Priser Femalicipant

Podcath dalla Provincia

(ove edictions cincumatograff mens Rolligna)

Utilici di P.S. S. Francesco- Une Forri-S. Stefeno Galliero India Conendi Compagnic CC.AR. Interes Estarus 1.2. India

Il Ministero della Cultura Populare communica con nota del 29 gannalo.
U.R. D. 06850 quanto negue:

in Fodorazione Eszionale Papointo de la la la la Spella Spellavolo dirde a mo tampo disposizioni alle Società di distribuzione di logliere nella presentazioni, nel titoli di lesta e negli affinoi pubblicitari delle pelli colo francesi ed ingloci i nomi della casa produttrice, degli interpretti, del registra ed agni elemento ono fonos di riferimento alla nazionalità del le pellicolo stesso.

In della Pederaziona, limitalmonda alle pollicade di produzione francega, ha ore salurizzato le care di distribuzione sel includere nelle presentazioni, nel titoli di lezta e negli affinst pubblicatori i nomi degli interpretti principali ( non più di lee) è del registra\*\*.

Tertanto, progo volor disporte opportana vigilanza per la cantte esservanza della predetta disposiziono.

11 QUMBYORR (Pato Mendina)

N. QUESTURA DI BOLOGNA

li 4 Pobbrain 1947 XXX

##38750 Cab. Pudestà della Provincia(ovo cat: con cireretografi)
Uffici di D.S. R. Francesco- S. Stefano- Duc Yorri and Here- Inola
Command Compagnie CC-IC: Interna America 1.2. Tunia

Il Ministero delle Cultura Populare commune: la revoca del nulla opta consura nº30727 relativo alla pollipula: \* \* . 1 matti a hordo " marca Brillach Gammont - Pregnot dipporto divisio programmazione:

Per l'onscruenza, si bracurive le pequenti circulare telagnafiche del liniatera della Cultura Popolaro : "" Comunicami divicta circolazione ogni pelad licola avante quale interprete l'attoro rozza obratca Charlie Chaplin ( Chaplot)

"" Commisses the cut data revents of its asks tensure n°29795 riggerdance pelitects " Disco 47; " Program disperse divisio programmations"".

( F. Bendina)

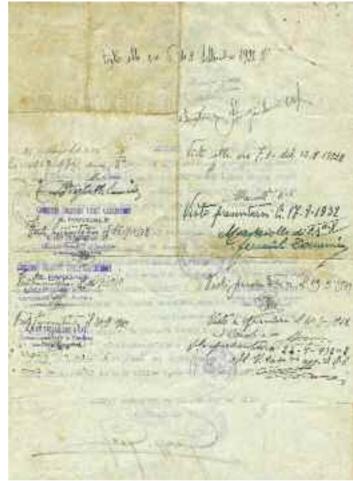


36
Elezioni politiche del 24 marzo
1929. Scheda con cui si poteva
esprimere il proprio consenso
alla lista dei 400 candidati
proposti dal Gran Consiglio
del Fascismo per il rinnovo
della Camera dei Deputati.
Pubblicata per gentile
concessione della famiglia
Generali-Risi.

37 Elezioni politiche del 2 marzo 1934. Manifesto con la lista dei 400 candidati proposti dal Gran Consiglio del Fascismo per il rinnovo della Camera dei deputati. A.C.A. Carteggio amministrativo 1934, Cat. VI, classe 2 (collocazione: I - 18.6; 155).







1° ottobre 1932. Permesso rilasciato all'ammonito politico Fiorini Avellino per recarsi al lavoro fuori del territorio comunale.

A.C.A. Carteggio amministrativo 1932, Cat. XV, classe 7 (collocazione: I - 18.6; 144).

Questi documenti erano rilasciati dal Podestà a coloro che erano stati condannati, o ammoniti, dai Tribunali Speciali per la repressione delle attività antifasciste. Ogni volta che essi avevano la necessità di recarsi fuori del Comune per lavoro, dovevano far vistare questi permessi dalle autorità di P.S. o dai R.Carabinieri.

24 novembre 1933. Foglio di via obbligatorio intestato all'antifascista Turrini Primo, arrestato dalla R. Questura di Bologna per controlli inerenti alla sua attività politica.

A.C.A. Carteggio amministrativo 1933, Cat. XV, classe 7 (collocazione: I - 18.6; 151).



#### R. QUESTURA DI BOLOGNA

N. 018915 Gab.

Dologna 24. Novembre 1933 Anno XI I\*

Risposta al faglio

**V** (100)

OGGETTO Turrini Prime di Pie e di Topi Maria nate il 30.4.1913 ad Ansela dell'Emilia ivi domiciliate

A L Signer Podestà di Anzels Emilia ( p.c.)Comando Tenenza CC.RR. S. Giov: Persiceto
(id) Comando Stazione CC.RR. Anzela Emilia

Il soprascritto individuo, fermato per misure, in data odierna è stato rimesso in libertà e cestà rimpatriato con foglio di via obbligatorio, con ingiunzione di presentarsi a codesto Ufficio entro giorni uno.

Prego segnalarmi eventuale inadempienca

IL QUESTORE ( Modesti)

76 NOV 1933

PROTES.

28 NOV. 1939 from XII

resulato me

leufp /

prio

IL PODESTAL

#### La seconda guerra mondiale

bio al vertice del Comune. Nel settembre 1940 il podestà Romeo Melloni (succeduto a Nerio Costa nel 1936) rinunciò ad accettare il rinnovo del proprio mandato.

Gli subentrò nella carica Giuseppe Golfieri, esponente di primo piano del Fascio fin dal 1921, già assessore durante la prima amministrazione Costa e poi vice podestà dal 1927 al 1936.

Gli anni della guerra furono per Anzola, come per ogni altro paese della provincia di Bologna, anni difficili e tragici. Gli sforzi per amministrare il Comune dovevano sempre più fare i conti con il razionamento dei già scarsi generi alimentari e di tutto quanto occorreva al sostegno delle truppe impegnate sui fronti di guerra, fronti da cui provenivano notizie sempre più drammatiche che la propaganda di regime ed una censura sempre più rigida cercavano inutilmente di nascondere.

L'estate del 1943 fu, qui come ovunque, caratterizzata dallo sbandamento politico – istituzionale successivo alla seduta del Gran Consiglio del Fascismo del 25 luglio ed al successivo arresto di Mussolini. Nell'autunno del 1943 la costituzione della Repubblica Sociale non apportò delle modifiche immediate ai vertici del Comune, e il podestà Golfieri succedette praticamente a sé stesso.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre e la fuga del re e degli alti comandi, gli anzolesi conobbero gli aspetti più tragici e dolorosi del conflitto. L'esercito era allo sbando e numerosi militari anzolesi vennero internati nei campi di lavoro o di sterminio, mentre truppe nazi-fasciste occupavano il paese. L'occupazione germanica fu particolarmente dura a causa della particolare posizione del paese che garantiva il controllo della via Emilia, la principale strada di comunicazione verso il Nord Italia. Il comando tedesco della Wermacht era

alloggiato nella villa Orsi Mangelli e nell'autunno 1943 anche il parco di villa Costa venne requisito per alloggiarvi parte delle truppe, mentre nel parco di villa Pedrazzi venne allestita una infermeria.

Giuseppe Golfieri, al suo secondo mandato, fu ultimo podestà di Anzola dell'Emilia, perché il crescere dell'attività delle formazioni partigiane lo indussero a non farsi coinvolgere fino in fondo nel tragico epilogo degli ultimi dodici mesi di guerra e ad abbandonare l'incarico.

Nel luglio 1944 le Autorità bolognesi incaricarono Nerio Costa di gestire gli affari comunali in attesa di nominare il nuovo podestà, non considerando che il Costa non aveva nessuna intenzione di accettare l'incarico e solo la promessa di sostituirlo rapidamente lo convinse ad ubbidire. Fu così che dopo poche settimane il Prefetto affidò al segretario comunale Aurelio Garvi il ruolo di Commissario Prefettizio. Incarico certamente difficile, essendo il Garvi costretto a far fronte a situazioni di sempre maggiore difficoltà per la popolazione e sottoposto al continuo controllo del comando germanico.

Gli ultimi drammi della guerra si consumarono pochi giorni prima della sua conclusione. Tra il 18 e il 20 aprile 1945 i bombardamenti alleati colpirono il capoluogo e la frazione di Ponte Samoggia. Vennero danneggiati il Comune e l'edificio attiguo, la scuola elementare ed alcuni casolari di campagna, mentre il 21 aprile (il giorno dopo l'arrivo degli alleati in paese) un gruppo di fascisti in fuga da Bologna tentò di forzare il blocco stradale istituito da partigiani ed alleati. Nello scontro che ne seguì caddero le ultime vittime anzolesi del conflitto.

Anno 1943. Carta annonaria individuale per il prelievo di generi alimentari vari.

A.C.A. Carteggio amministrativo 1943, Cat. I, classe 1 (collocazione: I - 18.6: 218).

Popolarmente chiamate "tessere del pane", queste carte consentivano ai cittadini di acquistare i generi sottoposti a razionamento (generi alimentari o altri di prima necessità) in modo controllato e predeterminato.



#### GUARDIA NAZIONALE REPUBBLICANA 629º Comando Provinciale

trut 553 1. 15

Ufficio Iº Servizio d'Istituto

Prot. n. 1/185

P.D.C. 751,11 24 marzo 1945-IXIIIº

OGGETTO: Richiesta informazioni.=

AL PODESTA' di

ANZOLA EMILIA CRESPELLANO

Si prega fornire informazioni sul conto dei sottonotati individui specificando se si trovano in famiglia e qual'è la loro posizione militare; I°)-FIORINI Asio di Gaetano e di Cappelli Ildegonda, nato ad Anzola Emilia il 22 marzo 1923, ivi domiciliato;

2°)-BIZZARRI Giuseppe di Ettore e Gamberini Anna, nato il 17/4/1926 ad Angole Emilia, residente a Crespellano, via nazionele n. 25.=



d 'ordine L'AIUTANTE MAGGIORE IN I' (Ten.Cel.Brune Bressi)

41

24 marzo 1945. Richiesta d'informazioni della Guardia Nazionale Repubblicana in merito ai presunti renitenti alla leva Fiorini Asio e Bizzarri Giuseppe.

A.C.A. Carteggio amministrativo 1945, Cat.XIV, classe 2 (collocazione: I- 18.6; 227)

Nelle nostre zone, coloro che si rifiutarono di prestare servizio militare nelle GNR e nei quadri della Repubblica Sociale, nella quasi totalità dei casi aderirono alle formazioni partigiane e combatterono contro i nazi-fascisti.







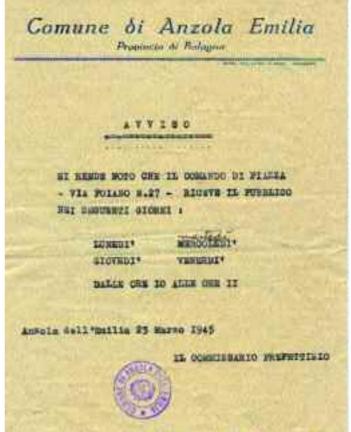


1944. Cartoline inviate dai campi di prigionia tedeschi dagli anzolesi Chiodini Ezechiele, Traldi Ernesto e Malaguti Enzo.

A.C.A. Carteggio amministrativo riservato 1943 - 1952 (collocazione: I - 20; 50).



43
2 marzo 1945. Dichiarazione redatta dal Commissario
Prefettizio di Anzola dell'Emilia in favore della signora
Tomesani Lola, impiegata presso gli uffici comunali.
Il testo è redatto in italiano e tedesco, in quanto occorreva presentarlo ai militari germanici in ogni caso di controllo.
A.C.A. Carteggio amministrativo 1945, Cat. XIV
(collocazione: I - 18.6; 227).



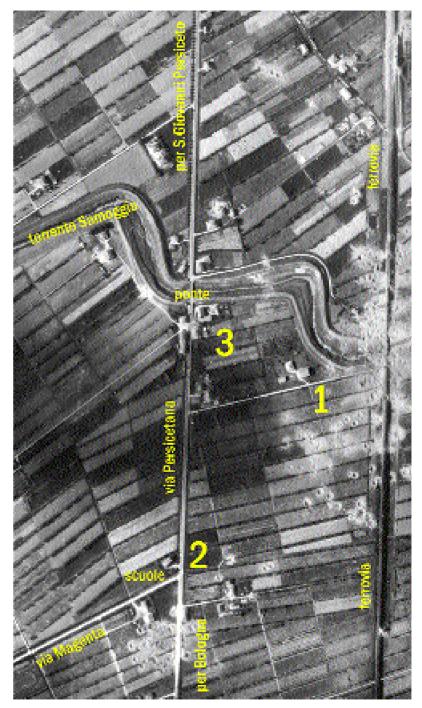
23 marzo 1945. Avviso recante i giorni e gli orari di ricevimento del Comando di Piazza tedesco ad Anzola dell'Emilia.

La sede era in via Foiano 27 (oggi via O. Baiesi), ll'interno della Villa Orsi Mangelli.
A.C.A. Carteggio amministrativo 1945, Cat. XIV (collocazione: I - 18.6; 227).

19 settembre 1944. Foto aerea scattata poco dopo il bombardamento alleato.

L'obbiettivo era interrompere il collegamento ferroviario Bologna-Verona-Brennero, principale via di rifornimento per l'esercito tedesco, e i crateri causati dalle bombe sono ben visibili sulla destra di chi legge (n.1).

Sulla sinistra sono visibili altri crateri lasciati dalle bombe, causati presumibilmente dall'errore di un bombardiere o dal tentativo di creare danni anche alla via Persicetana (n. 2). Nel borgo centrale (n. 3), sono ancora intatti il fabbricato che in quel tempo ospitava l'osteria, il ponte sul torrente Samoggia, il cimitero e la chiesa parrocchiale di S.Giacomo. Il secondo raid aereo alleato, avvenuto poco tempo dopo in questo settore, fu concentrato nel tentativo di distruggere il ponte sul torrente e interrompere la via Persicetana. In quella occasione fu irreparabilmente danneggiata anche la chiesa.



#### La Resistenza

Il movimento partigiano e la lotta di liberazione hanno origine dopo l'armistizio del 1943 e l'occupazione dell'Italia settentrionale, ma le motivazioni ideologiche e politiche di coloro che vi parteciparono nascevano già molto prima.

Ad Anzola dell'Emilia la Resistenza affondava le sue radici in un antifascismo antico, profondamente radicato nel tessuto sociale della comunità e che coinvolse persone dei più diversi orientamenti politici (anarchici, socialisti, comunisti, cattolici). In questo è il senso della tenace resistenza dei soci della Cooperativa di Anzola al tentativo del fascio locale di assumerne il controllo, della morte di Giovanni Goldoni, Aristide Toselli, Mario Mazzoni e tanti altri che subirono le violenze delle squadre fasciste e che pagarono con il carcere, il confino o con la morte la loro coerenza.

Nell'autunno del 1943, dopo la caduta del regime fascista, coloro che per anni avevano subito le persecuzioni del regime costituirono le prime basi partigiane iniziando, nel contempo, un'opera di proselitismo tra i giovani.

Con la nascita della Repubblica Sociale le file della lotta partigiana furono alimentate dai soldati dell'ex esercito italiano che non accettarono di entrare a far parte dell'esercito del nuovo governo fascista e da coloro che rifiutarono la chiamata alle armi favorendo il passaggio dalle prime azioni di disturbo ad una vera e propria guerra contro l'esercito nazifascista.

Sul territorio comunale operarono tra il 1943 ed il 1945 la 7^ Brigata partigiana (inquadrata come GAP, Gruppo d'Azione Partigiana,) a cui appartenevano i 67 partigiani del distaccamento "Tarzan" di Anzola che nel novembre del 1944 presero parte alla battaglia di Porta Lame e la 63^ Brigata "Bolero", che aveva come zona d'operazioni il territorio tra Monte San Pietro e S. Giovanni in Persicelo.

La Resistenza si avvaleva di due elementi importantissimi: la

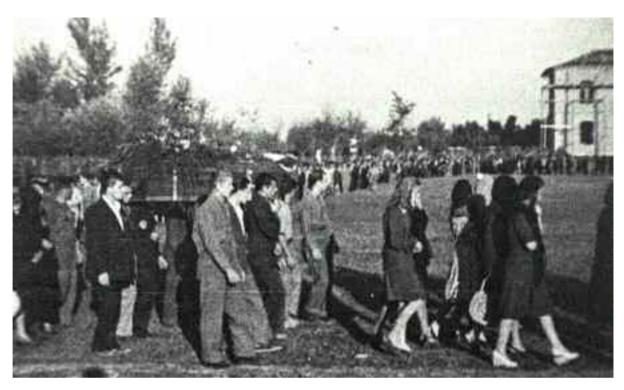
conoscenza del territorio - che consentì di svolgere azioni militari anche in un territorio (quello della pianura) che molto meno dell'Appennino si prestava alle azioni di guerriglia - ed un ampio appoggio popolare che nasceva dal forte legame esistente tra i combattenti e la popolazione. Se le basi militari e logistiche poterono essere ricavate nei cascinali fu perché la popolazione solidarizzava con i combattenti e li aiutava in ogni modo. Nel territorio di Anzola le basi partigiane (intese come punti operativi di appoggio e rifugio per i combattenti) furono ben 28.

Fondamentale in questo fu il ruolo delle donne che sostennero la lotta partigiana. Ad Anzola furono più di venti le staffette femminili e la loro collaborazione fu indispensabile per sostenere il movimento clandestino in quanto garantivano i rifornimenti e i collegamenti tra i vari gruppi. Ma più importante ancora fu il coraggio con cui esse sostennero le avversità e le tragedie che colpirono la popolazione negli anni dell'occupazione nazista e della guerra civile.

Al termine della guerra i partigiani anzolesi morti in combattimento furono 32, a cui si aggiungono i 12 morti nel campo di concentramento di Mauthausen.

A questi si aggiungono le vittime dei numerosi rastrellamenti. Particolarmente grave fu quello del 5 dicembre 1944 compiuto da fascisti e SS nelle campagne attorno ad Anzola alla ricerca di partigiani. Alcuni degli arrestati furono internati in Germania, mentre altri furono inviati nelle carceri bolognesi di S. Giovanni in Monte.

Di undici di loro non si seppe più nulla fino all'estate del 1945 quando, tra le vittime seppellite sui calanchi di Sabbiuno, vennero riconosciuti i corpi di Augusto Bassi, Efrem Benati, Nino Bonfiglioli, Gaetano dall'Olio, Mario Ferrari, Renato Ferrari, Giovanni Gandolfi, Adolfo Magli, Pierino Turrini, Aldo Zanetti e Umberto Zucchini



46 11 agosto 1945. Funerali degli anzolesi uccisi dai nazi-fascisti nel dicembre 1944 sui colli di Sabbiuno.

47
25 settembre 1945. Dichiarazione del Sindaco Raffaele Buldini a testimonianza che Gasiani Armando fu tra le vittime del rastrellamento nazi-fascista effettuato il 5 dicembre 1944, ed inviato nel campo d'internamento di Mauthausen (Austria).

A.C.A. Carteggio amministrativo 1945, Cat. XIV (collocazione: I - 18.6; 227).





48
25 aprile 1945. Atto con cui il
Sindaco, Raffaele Buldini, prende
in consegna la cassa comunale e
sancisce definitivamente il ripristino
delle libere istituzioni.
A.C.A. Carteggio amministrativo
1945, Cat. XIV (collocazione:
I - 18.6: 227).



7 maggio 1950. Panoramica della cerimonia d'inaugurazione del monumento ai partigiani anzolesi.

Originariamente era collocato sulla via Emilia, quasi di fronte alla coop Casa del Popolo, e negli anni successivi fu trasferito in via XXV aprile.

Le lapidi che si vedono sullo sfondo, poste sul muro semicircolare che circonda il monumento, recavano il nome dei Caduti per la lotta di Liberazione. I discorsi ufficiali furono pronunciati dagli onorevoli Amadei e Magnani.

Pubblicata per gentile concessione della famiglia Generali-Risi.

#### La ricostruzione ed i primi anni del dopoguerra

La guerra aveva colpito duramente Anzola dell'Emilia negli affetti familiari, nella materialità delle cose e nei rapporti sociali e politici.

Era difficile ricostruire un paese che aveva avuto 50 militari caduti in azioni di guerra, 28 militari dispersi e 11 caduti per cause di servizio ai quali andavano aggiunti 21 civili morti per cause belliche e 16 vittime dell'odio di parte. Al termine del conflitto, l'amministrazione comunale presieduta dal Sindaco pro-tempore Raffaele Buldini (indicato dal CLN) dovette affrontare un quadro socio-economico molto peggiore di quello lasciato dalla prima guerra mondiale: oltre alle difficoltà di ripristinare un'economia locale che potesse attenuare la mancanza di lavoro, dovettero essere affrontate le conseguenze di una guerra che, a differenza della precedente, aveva devastato il territorio anche sul piano civile.

Le rappresaglie delle truppe tedesche avevano distrutto numerosi cascinali che davano rifugio ai combattenti partigiani, e i combattimenti lungo la via Emilia o nelle zone del persicetano avevano devastato case e attività produttive.

In totale, il tragico bilancio del conflitto fu di una trentina di case distrutte o inabitabili, alle quali occorre sommare i danni agli edifici della sede municipale, dell'osteria-locanda e delle scuole del capoluogo, alla ferrovia Bologna-Verona e al ponte sul torrente Samoggia a S.Giacomo del Martignone, alla chiesa parrocchiale di S.Giacomo del Martignone e alla borgata di Ponte Samoggia. Le prime azioni del nuovo governo locale furono indirizzate a dare un'abitazione dignitosa a 135 famiglie che erano provvisoriamente alloggiate in edifici pubblici, in case requisite, o precariamente ospitate presso parenti e costretti a difficili situazioni di sovraffollamento o promiscuità. Fu necessario riorganizzare le attività produttive e commerciali che costituivano il tessuto economico del paese, garantendo il rifornimento dei generi alimentari di prima necessità ai negozi e aiutando le famiglie più bisognose.

Ma dopo vent'anni di dittatura si doveva ricostruire il Paese non solo sul piano materiale, ma anche in ogni suo aspetto democratico, politico, sociale ed istituzionale.

In precedenza non si era mai verificato che la fine di una guerra, o di un periodo storico, introducessero in Italia dei cambiamenti così radicali nel tessuto politico e sociale, e la riconquista della libertà aprì un difficile periodo storico caratterizzato da una lunga serie di contrasti e contrapposizioni che condizioneranno pesantemente i primi dieci anni del dopoguerra.

Il 1946 non rappresentò solo l'inizio della ricostruzione materiale ed economica del Paese, ma fu anche l'anno in cui il popolo italiano, per la prima volta dopo ventidue anni, fu chiamato a decidere sul suo futuro politico ed istituzionale. Per un'intera generazione, quella cresciuta sotto il fascismo, fu la prima occasione di poter esprimere liberamente le proprie scelte.

Il 7 aprile 1946 si votò ad Anzola per eleggere il primo Consiglio Comunale del dopoguerra, e il 2 giugno successivo le urne si riaprirono in occasione del referendum sull'assetto istituzionale del Paese (repubblica o monarchia) e per eleggere l'Assemblea costituente.

La riconferma di Raffaele Buldini a Sindaco, e l'ampia maggioranza con cui fu rieletto, sono la testimonianza che nei primi mesi del dopoguerra il quadro politico si delineò rapidamente e godette di un notevole sostegno popolare, anche se l'azione violenta di coloro che credevano di consolidare la democrazia attraverso l'eliminazione fisica dell'avversario, si manifestò con numerosi delitti politici tra l'aprile e il maggio 1946.

Pur tra tante difficoltà, la differenza sostanziale tra questi anni e quelli immediatamente successivi alla prima guerra mondiale, fu che tra il 1946 e il 1950 la ricostruzione economica e politica del Paese non fu attuata reprimendo le libertà democratiche, ma garantendo a tutti i cittadini gli strumenti di controllo e partecipazione di una moderna democrazia.

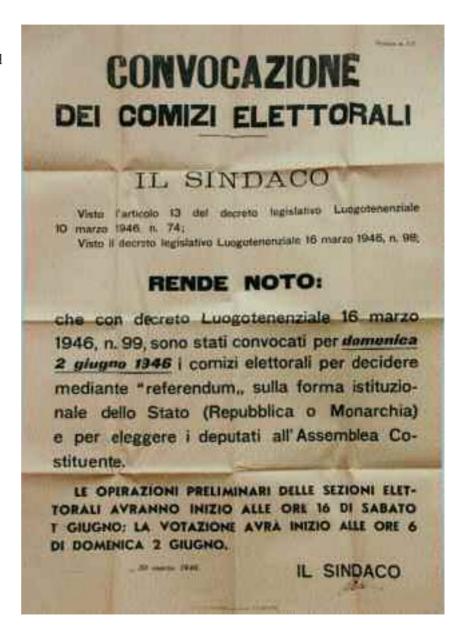
Se si vuole fissare una data in cui ad Anzola finisce il dopo-

guerra, possiamo idealmente indicarla nel 9 ottobre 1948, data in cui la Cooperativa presentò il progetto di costruzione del "Gatto rosso", una sala da ballo all'aperto che negli anni successivi godette di una discreta notorietà. Di per sé non fu un'opera importantissima, ma in quel contesto particolare la sua realizzazione rappresentò la voglia degli anzolesi di riappropriarsi di una vita normale, fatta ancora di difficoltà e di lavoro, ma anche di svago, divertimento e voglia di vivere.

50

30 marzo 1946. Manifesto di convocazione dei comizi elettorali per il referendum istituzionale ed elezione dell'Assemblea costituente, indetti per domenica 2 giugno 1946.

A.C.A. Carteggio amministrativo 1946, Cat. VI (collocazione: I - 18.6; 232).





51 1949. Manifesto edito dall'Ente Nazionale di Propaganda per la Prevenzione degli Infortuni. A.C.A. Carteggio amministrativo 1949, Cat. XV.

Gli ordigni inesplosi causarono morti e invalidità anche negli anni del dopoguerra, e la maggior parte delle vittime furono ragazzi. Questo manifesto di propaganda fu inviato in tutti i Comuni a scopo informativo e preventivo.

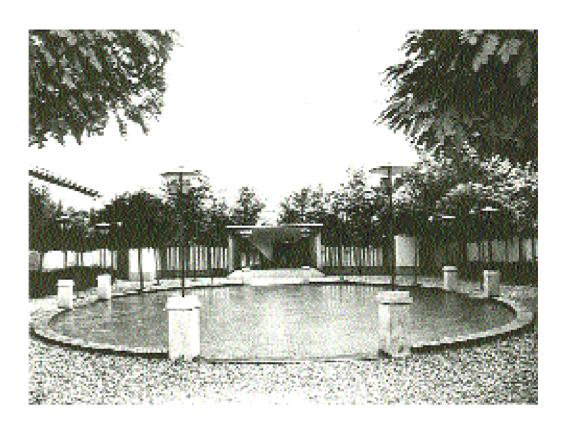


Foto della sala da ballo all'aperto "Gatto rosso".

Il progetto di costruzione del "dancing" fu presentato dalla cooperativa di Anzola il 9 ottobre 1948. La sala godette di una discreta notorietà per più di un decennio. Entrata in crisi nei primi anni '60, fu poi denominata "La lanterna" e cessò definitivamente l'attività nel 1963. Pubblicata per gentile concessione della famiglia Generali-Risi.

#### **Bibliografia**

Cronache Anzolesi 1911 – 1923, a cura del Centro Culturale Anzolese, Tipografia Artigiana, 1985

*Cronache Anzolesi* 1923 – 1933, a cura del Centro Culturale Anzolese, Tipografia F.D., 1991

I. Montanelli, *L'Italia in camicia nera*, Milano, Rizzoli, 1976 *La Casa del Popolo di Anzola dell'Emilia*, 1910 – 1960, cinquant'anni di vita, Anzola dell'Emilia, Cooperativa Casa del Popolo, 1960

L'Emilia Romagna, a cura di R. Finzi, Torino, Einaudi, 1997

Par spass. I divertimenti collettivi ad Anzola da fine ottocento agli anni '50, a cura di L. Finelli, Grafiche Beccari, 1998 Anzola: Un popolo nella Resistenza. Singolare contributo delle donne e delle famiglie contadine, testimonianze orali raccolte, curate e coordinate da Anna e Linceo Graziosi, Bologna, Tipografia F.D., 1989

Istituto Nazionale per la storia del Movimento di Liberazione in Italia, *Atlante storico della Resistenza italiana*, Mondadori, Milano, 2000

#### **Indice**

Introduzione, 2

Presentazione, 3

Il primo dopoguerra e la crisi delle istituzioni democratiche, 5

I fascisti al governo del Comune, 13

1924-1929: la fine della democrazia, 14

Le opere di pubblica utilità, 22

La cooperativa anzolese, 28

La società e la quotidianità, 30

La seconda guerra mondiale, 46

La Resistenza, 52

La ricostruzione ed i primi anni del dopoguerra, 56